

il verbanano

ANNO 52

SETTIMANALE DI VERBANIA E ZONA

MICROSYSTEMS
INFORM
Piazza Matteotti 4
COMPUTER - ASSISTENZA TECNICA
MATERIALE
www.microsystemweb.com

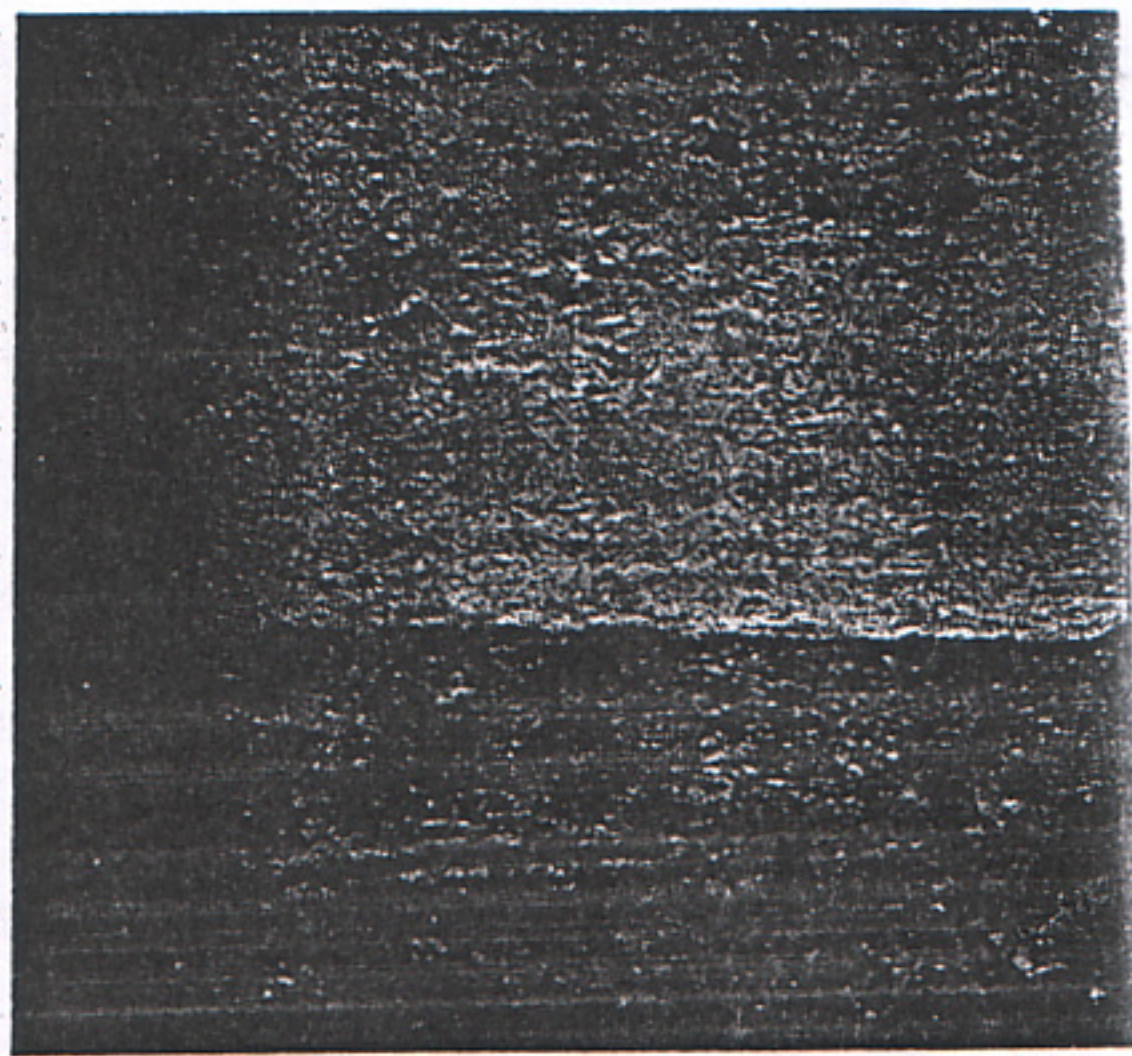
sabato 13 ottobre 2007 - Poste italiane spedizione in a.p. 45% - Art 2 Comma 20/B Legge 662/96 - NOVARA - Taxe perçue (tassa pagata)

L'esposizione è aperta fino al 28 ottobre

A Casa Ceretti in mostra le opere di Andrea Ruffoni



Andrea Ruffoni



Un'opera esposta

A "Casa Ceretti", via Roma 47 di Verbania-Intra, continua fino al 28 ottobre, dalle 16 alle 19, la mostra di Andrea Ruffoni (1925-1990).

Sia la Ceretti e sia il Ruffoni, nativi del Verbanico, hanno avuto importanti relazioni internazionali, pur operando più o meno in appartata solitudine e facendo raramente delle mostre.

La prima, pur vivendo stabilmente ad Intra, suscitò l'interesse del critico d'arte, pittore, ritrattista, architetto Emilio Ferrazzini di Lugano, del critico d'arte Alexandre Kamensky di Mosca, dello storico dell'Arte Sir Ernst H. Gombrich ("Premio Balzan" per la critica d'Arte) di Londra che venne a visitare il suo studio come fece anche il Console generale dell'Urss Pavel Medredowsky, ministro plenipotenziario e già addetto culturale; da dire che una "Natura morta con fiori" di Elide si trova, per decisione del sovietico Ministero della cultura, nel Museo d'Arte Occidentale e Orientale di Odesa. Andrea Ruffoni a sua volta, dopo aver vissuto per anni in

Francia, Germania e in Austria, nel 1976 tornò definitivamente nella natia Isola Pescatori dove, con una decisa svolta artistica ed esistenziale, ha operato in solitaria riservatezza.

Egli stesso ha scritto di tendere, dipingendo e scolpendo, ad esprimersi ed a comunicare e di considerare un premio riuscire a farlo anche per un solo essere umano.

Dalla mostra delle opere, prodotte fra il 1976 e il 1990, si può evincere che è pienamente riuscito nel suo scopo.

Se prima però aveva perseguito in forme geometriche l'astrazione, nell'ultimo periodo della sua vita, si dedicò a dipinti materici e a sculture in gesso patinato nero o frutto di assemblaggio di materie plastiche fuse su armatura metallica come lo splendido Crocifisso che mi ha fatto pensare alle sottili figure di Giacometti.

Fra le sculture ambientate ricordo la pensosa figura femminile (su armatura vestita) forse assorta in profonda meditazione o in serena contem-

plazione del giardino, attraverso la vetrata.

Supporto di altre sculture sono un tavolo, due macchine da cucire, contenitori; alcune sculture sono costituite da oggetti parzialmente modificati e dipinti; notevole l'assemblaggio di materie plastiche fuse, tubo di polietilene e corda di nylon.

Anche per i quadri, di grandi dimensioni, che suggeriscono l'idea del bassorilievo, Ruffoni ha usato fusioni plastiche e materiali plurimi come ossidi, terre, carta, colla, corteccia, cemento, sabbia, pigmenti, vegetali secchi, paglia su masonite, compensato, assito ligneo, rete metallica. I pigmenti producono in alcune opere raffinatissime sfumature cromatiche come si può notare nel quadro polimaterico contrassegnato dal numero 18 nel catalogo.

Questo, pubblicato dal Museo del paesaggio, è importante per capire la personalità dell'artista; illuminanti a tal fine la presentazione del Direttore Gianni Pizzigoni, il saggio "Il fantasma di Ruffoni nelle sue

carte" di Marco Rosci e il saggio "Gli strati della mente" di Fabrizio Parachini.

Mediante la loro lettura ci si rende conto che punti di riferimento per Ruffoni sono stati artisti della levatura di Burri, Dubuffet, Giacometti, Klee, Music, Tapiès e movimenti quali il Surrealismo e l'Arte Bruta; in ogni caso egli ha trovato un suo stile originale per esprimere il suo pensiero sullo stato della natura e del mondo.

Le note biografiche sono corredate da varie fotografie di Ruffoni solo o con la moglie Inge Rohloff che custodisce la casa, l'atelier e il giardino e che ha collaborato alla realizzazione della mostra.

Il catalogo si chiude con "L'isola di Andrea", un racconto fotografico di Natale Zoppis, che ci permette di vedere vari ambienti della casa, il laboratorio, il giardino ed anche opere che non sono esposte come vari assemblaggi, per lo più lignei, appesi alle pareti di casa, o piccole sculture posate sulla mensola del camino.

consiglia recchia